

## Goma: la situazione degli sfollati a causa della guerra non migliora

Le notizie che ricevo da Goma sono preoccupanti. Non sono più nel Kivu, ma messaggi di confratelli e informazioni attendibili mi raccontano la situazione degli sfollati di guerra. Mi permetto di inviarvi alcuni documenti, visto lo scarso interesse che hanno i media europei per questa guerra dimenticata.

**1. Messaggio dei Vescovi** della Provincia Ecclesiastica di Bukavu (il messaggio è del 28 gennaio scorso, ma la situazione non è cambiata).

I Vescovi rilevano una situazione drammatica a livello di sicurezza, di politica, di economia e di giustizia. Riporto l'essenziale del messaggio:

*“Sul piano della sicurezza, notiamo con rammarico che la ribellione M23 e i suoi sponsor sono tornati in forza dal 2022, mentre nel 2013 erano stati sconfitti ed evacuati dal territorio nazionale. Quindi cosa è successo nel frattempo? Cosa ha fatto lo Stato congolese durante questi 10 anni per evitare che ciò accadesse di nuovo? Analogamente, al termine della conferenza di Goma del 2013, si è convenuto che lo Stato congolese avrebbe posto fine all'attività dei gruppi armati in questa parte della Repubblica, in particolare ripristinando l'autorità attraverso l'efficienza dell'esercito e della polizia, nonché attraverso l'attuazione del processo di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR). Anche qui, cosa è stato fatto su questo punto?*

*Come si è arrivati alla situazione attuale in cui, per esempio, l'ADF nel Nord Kivu, il CODECO nell'Ituri, le milizie reclutate sulla base di criteri etnici negli alti e medi altopiani nel Sud Kivu, continuano a seminare desolazione ovunque? Cosa è successo di più perché anche all'interno del territorio nazionale bande armate portino il pericolo a Kwamouth, alle porte della capitale?*

*Dal 2016 cosa ha fatto lo Stato congolese con la riforma delle forze di polizia tanto che oggi il Paese si trova sotto una forma di tutela di eserciti stranieri provenienti dal Burundi, dal Kenya, dall'Uganda e persino dal Sud Sudan? Le forze dell'Onu presenti da più di 20 anni non rischiano di trasformare il Paese in una sorta di protettorato? Non è questo il compimento effettivo della balcanizzazione? La presenza delle truppe EAC, per motivi non riconosciuti, crea zone cuscinetto a Kibumba, a nord della città di Goma, per bloccare ogni speranza di riunificazione. È un modo per tracciare i confini di un nuovo paese? Dobbiamo ancora dubitare dell'effettiva balcanizzazione del territorio nazionale! Riusciamo a capire qual'è davvero la missione delle truppe EAC in questa situazione?*

*In breve, 8 parrocchie su 33 nella diocesi di Goma sono occupate dalle truppe dell'M23; a Beni nella diocesi di Butembo-Beni, tutta la Semliki è occupata dall'ADF Nalu di origine ugandese; 4 parrocchie su 19 nella diocesi di Kasongo sono nella morsa di gruppi armati May May; tutti gli altopiani medi e alti della diocesi di Uvira sono occupati dall'esercito burundese; nel Maniema, l'impossibilità di un consenso intorno all'elezione di un governatore provinciale crea divisioni all'interno delle popula-*

*zioni, mentre a Bukavu, incomprensioni e disaccordi tra il Legislativo e l'Esecutivo provinciale accentuano le tensioni sociali che potrebbero sfociare in rivolte popolari.*

*Come se non bastasse, dal punto di vista economico, la miseria ha preso dimora ovunque in un Paese potenzialmente ricchissimo e spacciato all'estero come "paese soluzione" ma con un popolo veramente misero: le infrastrutture stradali sono fatiscenti, impraticabili in molti casi; il che condanna le comunità locali all'isolamento, all'insicurezza e alla miseria.*

*Allo stesso modo, l'equità nel commercio è a un punto morto. La negligenza dello Stato, in materia di infrastrutture collettive, priva le imprese locali dei mezzi per essere competitive. Questa situazione è aggravata da tasse intempestive che bloccano l'economia locale in modo che l'imprenditorialità è continuamente indebolita; il che non promuove né il commercio interno né la crescita nazionale, ma fa durare il marasma economico.*

*Le nostre popolazioni sono vittime di una giustizia che non sempre è resa in modo equo. Al processo, il perdente non è necessariamente il colpevole, perché la corruzione è entrata facilmente e ampiamente nell'esercizio della giustizia. Nelle zone periferiche, la tendenza è quindi quella di ricorrere alla giustizia popolare con linciaggi e la rinascita di gruppi armati come mezzo ultimo per rendersi giustizia collettivamente, da disperati.*

*Di fronte a questo stato di cose, le nostre popolazioni sono prese in ostaggio a tal punto che non gestiamo più tutte le nostre diocesi”.*

Dopo aver formulato alcune raccomandazioni al Presidente della Repubblica e Capo dello Stato, alle popolazioni dell'Est, ai fedeli cattolici e ai responsabili della giustizia, i nostri Vescovi concludono:

*“Questa è la triste realtà che noi viviamo. Alcuni si chiedono come fare in questo contesto l'iscrizione in vista delle elezioni. Ogni regno diviso in se stesso va in rovina (cfr Mt 12,25; Mc 3,24). I nostri politici dovrebbero capire che questa non è l'ora di creare conflitti interni ma di unirsi per cacciare il nemico comune che porta la guerra nella Repubblica Democratica del Congo. Fare altrimenti è solo tradimento o complicità con i nemici che oggi vogliono impossessarsi di una parte del nostro Paese. Incoraggiamo la nostra gente a pregare con fervore e a mobilitarsi per rifiutare l'amputazione di una qualsiasi parte del nostro paese e a non abbandonare i nostri villaggi per il subdolo vantaggio degli invasori”.*



I sei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Bukavu

## 2. Il quotidiano *Avvenire*, del 6 aprile 2023,

riprende un appello dell'ONG Medici senza frontiere (MSF); ne cito alcuni passaggi:

*"Nel Nord Kivu, nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), circa un milione di persone sono state cacciate dalle proprie case negli ultimi 12 mesi per sfuggire ai combattimenti legati al riemergere del gruppo armato M23. Solo negli ultimi mesi, centinaia di migliaia di persone sono fuggite dalle loro case e dai loro villaggi. Intorno a Goma, rifugi di fortuna si estendono a perdita d'occhio, mentre altre persone si sono rifugiate nelle chiese e nelle scuole.*

*Nell'ultimo anno sono stati costruiti circa 3.000 rifugi alla periferia di Goma, che attualmente ospitano circa 15.000 persone, ma questi numeri sono piccoli rispetto all'entità dei bisogni della popolazione. "È una goccia nell'oceano rispetto alle centinaia di migliaia di sfollati che attualmente si accampano alla periferia della città", spiega Abdou Musengetsi, coordinatore del progetto di MSF a Goma. "Le famiglie sono in balia di piogge, epidemie e violenze, come dimostra il preoccupante numero di vittime di violenze sessuali che curiamo ogni giorno nelle nostre strutture sanitarie".*

*Ripari inadeguati e sovraffollati e la mancanza di acqua pulita e latrine creano le condizioni ideali per la diffusione delle malattie. Negli ultimi mesi sono scoppiati casi di morbillo e colera a nord di Goma, nel territorio di Nyiragongo.*

*Secondo le Nazioni Unite, nella provincia del Nord Kivu in totale sono circa 2,5 milioni gli sfollati e con il proseguire dei combattimenti un numero ancora maggiore di persone potrebbe essere costretto ad abbandonare le proprie case e necessitare di aiuti per sopravvivere. Sempre secondo le Nazioni Unite, più di un terzo della popolazione del Nord Kivu - tre milioni di persone - è attualmente a rischio di insicurezza alimentare."*



*Nel campo sfollati di Kanyaruchinya*

## 3. La situazione a Shasha (Corrispondenza di don Kizito Tembo, direttore comunità salesiana)

### 9 febbraio

*"Questo giovedì, 9 febbraio 2023, i ribelli M23 sono entrati nel settore di Kimoka, un villaggio situato a 8 km dalla città di Sake e a 20 km da Shasha. Intorno alle 10 c'è stata una fuga precipitosa nella regione. I genitori dei nostri allievi della scuola elementare Don Bosco Shasha sono venuti a prendere i loro figli per prepararsi ad un eventuale esodo. Verso le 14 molti sfollati si sono stabiliti sul nostro terreno e davanti alle aule. Abbiamo aperto loro le porte. Fino a stasera abbiamo accolto 582 rifugiati suddivisi in 89 famiglie. Quanto durerà questa situazione? Solo Dio lo sa. Preghiamo per la pace nel nostro Paese".*

### 8 marzo

*"Abbiamo appreso ora che Karuba è appena caduta nelle mani dell'M23. Questo villaggio non è lontano da Shasha, a soli 20 km. Negli ultimi giorni, i nostri confratelli hanno accolto alcuni sfollati nel nostro complesso e hanno osservato da una finestra della nostra casa i tiri di armi pesanti sparati verso Karuba per bombardare i ribelli. Ma da questa mattina tutti gli sfollati e gli abitanti di Shasha sono fuggiti. Sul posto i nostri confratelli hanno chiuso la casa portando via il Santissimo Sacramento; da questa mattina si trovano a Ngangi dove il diacono Evariste era già arrivato con gli aspiranti. Ora apprendiamo che una bomba è caduta vicino a casa facendo cadere due alberi. I destinatari interni e gli studenti sono già nelle rispettive famiglie. Portiamo nelle nostre preghiere tutta la popolazione di Shasha e dell'Est in generale".*

### 29 marzo

*"Ciao cari confratelli! Noi, Salesiani di Don Bosco di Shasha vi ringraziamo di cuore per le vostre preghiere e per l'attenzione che ci avete portato durante il periodo di guerra nella nostra regione, e ringraziamo la comunità di Ngangi per l'ospitalità che ci ha riservato... Siamo finalmente tornati a casa nostra e l'ho trovata intatta. Il Signore l'ha controllata. Il miracolo della Vergine che circola nel villaggio è che due bombe sono cadute nella nostra proprietà e non hanno fatto danni. La casa era veramente sotto la grazia di Dio. Grazie."*

### 3 aprile (da comunicato ANS)

Gli sfollati, fuggiti a causa dei combattimenti nei giorni scorsi nella provincia del Nord Kivu, sono tornati nuovamente al loro campo nella comunità salesiana di Shasha. Gli sfollati sono in una situazione precaria, senza cibo e teloni per coprire le loro capanne.



*Sfollati a Shasha*

### 20 aprile (da comunicato ANS)

Giovedì 20 aprile, 320 famiglie di sfollati interni che vivono nel campo salesiano della casa "Don Bosco Shasha" hanno ricevuto aiuti alimentari. L'attività è stata organizzata del "Coordinamento di emergenza per gli sfollati interni" della delegazione AFC-EST. I salesiani hanno distribuito farina di mais, fagioli, sale da cucina, olio vegetale e sapone. Gli aiuti sono dati agli anziani, alle persone con disabilità, alle madri che allattano, alle donne incinte. Si tratta della seconda grande distribuzione di aiuti a categorie di persone, dopo il loro rientro nel sito salesiano quasi un mese fa. Gli sfollati devono far fronte alla fame, a condizioni abitative, igieniche e sanitarie precarie, e a una grave carenza di acqua potabile. Ciò espone gli abitanti del campo a malattie trasmesse dall'acqua.

Molti bambini e mamme visibilmente denutriti si radunano all'ingresso dell'opera salesiana, sperando di trovarvi pane e pace. I Salesiani stanno cercando di ravvivare la loro speranza come meglio possono. Per il momento pace e sicurezza non sono ancora possibili in questa parte del Paese; ci sono ancora scontri armati in varie zone, che creano paura e dolore tra gli sfollati.

*“Oggi siamo riusciti a distribuire teloni alle famiglie degli sfollati che si trovano a Shasha. Hanno occupato le aule della scuola primaria; abbiamo pensato bene di dare loro questi teloni perché possano lasciare il posto agli alunni che devono continuare le lezioni”.* (Don Carlos Balezi, salesiano, Economo della Delegazione AFC-EST e Coordinatore per gli aiuti di emergenza).



*Don Carlos Balezi in azione*

#### 4. La situazione a Goma

Nel campo di Kanyaruchinya - il più grande campo per sfollati sull'asse nord di Goma, che ospita più di 60.000 persone - centinaia di famiglie sfollate a causa della guerra hanno ricevuto assistenza dal coordinamento salesiano attivo per l'emergenza dell'Ispettorato dell'Africa Centrale - Delegazione Est, in collaborazione con la ONG "VIS". Coloro che vivono nei campi ufficiali per sfollati interni non hanno ricevuto assistenza per più di due mesi. Ora, 103 anziani, in rappresentanza delle rispettive famiglie, hanno ricevuto sapone e una razione alimentare composta di fagioli, olio vegetale e riso.

*“Siamo andati a Kanyaruchinya per dare del cibo a 100 famiglie di anziani. E continuiamo a dare il porridge mattutino a più di 395 bambini che soffrono di malnutrizione nel campo Don Bosco Ngangi”* (don Carlos).

I Salesiani di Goma continuano a prendersi cura anche degli sfollati che si sono accampati spontaneamente nel terreno del centro “Don Bosco Ngangi” – fino a oggi sono circa 28.000. I Salesiani danno loro teloni, coperte, vestiti, acqua, utensili da cucina, razioni alimentari giornaliere per i bambini e per i loro accompagnatori, assistenza medica gratuita... Insomma, solo con riso e cibo ricevuto attraverso le “Missioni Salesiane”. hanno aiutato 1.440 famiglie.



*Distribuzione di viveri agli sfollati di Ngangi*

#### Nonostante tutto, la vita va avanti (ANS)

Al dispensario del Centro giovanile "Don Bosco Ngangi", trasformato in un ospedale di soccorso di emergenza per sfollati interni, la signora Dorcas Ndibungu, 36 anni, ha dato alla luce 3 bambini (1 maschio e 2 femmine) sotto la supervisione dell'equipe medica del dispensario. La mamma si trova nel campo sfollati Don Bosco Ngangi dal novembre 2022. È fuggita via dalla guerra con i suoi otto figli dalla località di Kibumba nel territorio di Nyiragongo, una trentina di chilometri a nord di Goma. Nei primi due mesi di accoglienza degli sfollati, il dispensario salesiano ne ha curati 1702. In sole due settimane, tra febbraio e marzo, il dispensario ha accolto 766 sfollati e persone vulnerabili del quartiere. 16 donne hanno partorito, 9 pazienti sono stati indirizzati a strutture più specializzate e 18 ricoverati.



*I tre gemelli*

#### Per concludere

A Goma, come dappertutto nel mondo, siamo sensibili alle parole di Gesù: “Ero affamato, senza casa, straniero, sfollato... e mi avete accolto... e non mi avete dimenticato”. Vi mando queste note perché non dimentichiate questi fratelli e sorelle dell'altra parte del mondo.

Kansebula, aprile 2023

Piero Gavioli

Chi volesse aiutare gli sfollati può inviare la propria offerta sul conto abituale (con detrazione fiscale):

INTESTAZIONE CONTO: VIS

BANCA POPOLARE ETICA

IBAN: IT 59 Z 05018 03200 0000 15588551

BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A

Causale: DON PIERO GAVIOLI - CONGO BUKAVU per sfollati Goma

# Distribuzione de viveri agli sfollati di Shasha



Il 27 aprile 2023 don Carlos Balezi scrive: "Grazie mille per l'aiuto. Preghiamo per tutti i benefattori. Continuiamo ad adoperarci per portare aiuti a tutti questi sfollati che versano ancora in condizioni di vita estremamente precarie. Continua a vedere come puoi aiutarci ad aiutare queste persone. In unione di preghiera. Carlo."